

## Pedofilia: la Cei lancia i centri di ascolto per le vittime

La Conferenza Episcopale Italiana lancia i centri di ascolto, strutture diocesane che raccoglieranno segnalazioni e denunce di abusi e pedofilia da parte di uomini di Chiesa. Lo ha detto monsignor Lorenzo Ghizzoni che per la Cei presiede la struttura che si occupa della tutela dei minori. Questi facilitatori che raccoglieranno denunce e segnalazioni avranno una linea telefonica dedicata ed una mail e saranno scelti tra persone formate a questo tipo di compito, "meglio se laici o donne" ha rilevato il vesco-

vo. "Entro maggio siamo tenuti a comunicare al Vaticano - ha aggiunto Ghizzoni - l'avvenuta costituzione dei centri di ascolto". La Cei sta anche predisponendo dei materiali formativi ad uso degli operatori pastorali ma anche a disposizione dei seminaristi e dei noviziati perché in diversi casi di pedofilia si è riscontrata da parte degli abusatori una immaturità che era già nella fase iniziale del cammino sacerdotale. "Vorremmo che la tutela dei minori entrasse a far parte della pastorale ordinaria - ha aggiunto l'ar-

civescovo di Ravenna-Cervia -. I vescovi italiani hanno tutti preso coscienza della gravità della situazione". Quanto ai dati sul fenomeno, Ghizzoni ha riferito che "sono un problema, è difficile fare sintesi", e ha annunciato che sono in corso contatti con la Garante per l'Infanzia Filomena Albano per analizzare l'entità del fenomeno a partire dai dati in possesso dei Comuni italiani, sul numero dei minori affidati ai servizi sociali per abusi e maltrattamenti.

Sara Martano

Torna con il suo carico d'orrore e angoscia il ricordo di quella che fu la Shoah, lo sterminio pensato e programmato di sei milioni di ebrei, di cui un milione e mezzo di bambini. Le immagini sono le stesse da 75 anni a questa parte ma rimane intatto in noi il dolore per coloro non solo che sono stati disumanamente trucidati ma anche per i sopravvissuti che portano nel loro animo i segni di quella indicibile sofferenza. Il virus dell'odio e dell'antisemitismo, così come del razzismo in generale, non è mai definitivamente sconfitto, ma resta latente, pronto a riaffacciarsi ogni qualvolta trova terreno fertile per nutrirsi ed espandersi. Lo abbiamo visto anche in questi giorni, proprio in coincidenza con le celebrazioni della Giornata della Memoria, rileggendo quelle odiose espressioni che durante la seconda guerra mondiale indicavano le abitazioni in cui vivevano le famiglie di ebrei. Evidentemente anche oggi la stupidità umana non ha limiti né confini, per questo bisogna tenere vivo il ricordo affinché tutto ciò che è stato si sappia, si conosca, si tocchi con mano e nessuno possa dire che non sia vero, che sia tutta una invenzione. In questo sono fondamentali le immagini, che ci fanno vedere non solo i volti scavati dalla fame ma soprattutto i corpi spogliati della loro dignità, diritto inviolabile di ogni persona, sempre. Ancora più importante è la testimonianza, ora dei

## La Memoria della Shoah, antidoto contro ogni barbarie

sopravvissuti, ormai rimasti in pochi, domani di coloro che necessariamente dovranno raccogliere il testimone e tramandare alle nuove generazioni la verità sull'olocausto, antidoto per eccellenza contro il rischio da molti evi-

denziato dell'indifferenza. Perché l'indifferenza, ora come allora, può fare più male del male stesso, alimentandolo e spianandogli la strada. È la Memoria, dunque, a preservarci e a scongiurare che Auschwitz, Birkenau e tan-

ti altri luoghi di quella tragedia rivivano di nuovo in futuro. Chi può raccogliere in primis questo importante testimone se non la scuola? Luogo d'elezione, dove i sopravvissuti hanno raccontato e continuano a raccontare le

atrocità che in quei campi avvenivano ogni giorno, dove si poteva morire per qualsiasi cosa, anche la più banale. La Memoria è il nostro tesoro, che dobbiamo custodire per preservarci il futuro; senza la Memoria invece, come ha

tenuto a precisare anche Papa Francesco, annientiamo il futuro. La Memoria non è vendetta, ma quel soffio capace di spegnere l'odio, quella forza in grado di spingerci a dire basta e a denunciare la violenza, la sopraffazione, la discriminazione ed il razzismo. Questo è il tesoro che anche noi del Coordinamento nazionale donne vogliamo custodire e far risplendere in quello che facciamo quotidianamente per affermare i diritti delle donne e non solo, prevenire e contrastare la violenza e le diverse forme di discriminazione, favorire la partecipazione ed il protagonismo femminile a tutti i livelli. La libertà e i diritti non possono camminare separati ne possono essere appannaggio solo di alcuni, questo deve essere chiaro e indiscutibile, altrimenti il passo nell'odio e il ritorno all'oscuro passato sarà non breve ma brevissimo. E ciò anche perché il sacrificio di tanti uomini, donne e bambini non sia stato vano. Abbiamo tutti il dovere perciò di denunciare sempre ogni forma di barbarie, il silenzio e l'indifferenza ci mette sullo stesso piano dei carnefici.

"Prima vennero per gli ebrei e io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero per i comunisti e io non dissi nulla perché non ero comunista. Poi vennero per i sindacalisti e io non dissi nulla perché non ero sindacalista. Poi vennero a prendere me. E non è rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa" (Martin Niemöller).

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Nella Foto, Ekaterini Sakellariopoulou, eletta nei giorni scorsi dal parlamento greco Presidente della Repubblica. La prima donna a ricoprire questa carica

## "Aprite le porte alla vita". Il 2 febbraio la 42ª Giornata per la Vita della Chiesa cattolica

"Aprite le porte alla vita". È il titolo della 42ª Giornata per la Vita che la Chiesa cattolica si appresta a celebrare il prossimo 2 febbraio. Il Consiglio Permanente della CEI affida la riflessione sul tema ad un messaggio in cui invita tutti a partecipare alla vita per dare concretezza al nostro desiderio e alla nostra ricerca di vita sensata. "La vita - si afferma nel messaggio - non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati". "È solo vivendo in prima persona questa esperienza - prosegue il messaggio - che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce". "Possiamo diventare consapevoli di essere in vita solo una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti

e curati, anche se talvolta in modo inadeguato". "Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. "È l'unica via - conclude il messaggio - perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità".

L.M.